

**Danza** L'artista belga Jan Fabre presenta «Orgy of Tolerance»

# «Denaro, razzismo e falsi orgasmi C'è un solo antidoto: la bellezza»

**O**rgasmi a raffica, masturbazioni a catena, soft-core. Non lesina provocazioni, nella sua «Orgy of Tolerance», il sulfureo Jan Fabre, autore che ha saputo costruirsi, lungo il crinale dello scandalo, una solida fama tra teatro, danza e arti visive. Nell'ultimo spettacolo, portato in Italia da Romaeuropa Festival (dove debutterà il 4 e 5 novembre all'Olimpico) e in arrivo l'8 novembre alle Fonderie Limone Moncalieri in chiusura di «Prospettiva09», l'artista graffia il volto più fatuo della società tardocapitalista, appiattita su consumismo sfrenato e superficialità. Con un'estetica al di sotto della cinta dei pantaloni,

sa di molto normale, con un eccesso di tolleranza, un'orgia appunto. Viviamo di falsi orgasmi come quelli che ho inserito nello spettacolo, basta leggere titoli roboanti sui giornali o motti inflazionati: "Yes, we can", "Yes, we come".»

Per Fabre, cinquantenne nativo di Anversa, ogni buon artista spinge in avanti il limite del comune senso del pudore nel proprio percorso di ricerca: «La mia non è provocazione fine a se stessa, ma evocazione della mente. E il mio modo di essere artista, anche se la gente si sente provocata». Nel finale di «Orgy», fa pronunciare ai suoi performer una lunga lista di «Fuck you».

pre stata molto positiva». Fa sfilare un Cristo bling-bling, con croce, collana e occhiali scuri, simile a un modello. Non teme reazioni dalla Chiesa? «Credo che in Vaticano ci siano persone molto intelligenti e impegnate in ben altro. Nel mio immaginario, Cristo è una figura fondamentale, simbolo di arte, bellezza e religione. Il mio attacco è nei confronti del mondo della mo-

da che rende futili persino i valori più importanti». Serpeggia un sentimento di alienazione in questo suo ritratto della società fondata su velocità, Internet e computer. «Se perdiamo i contatti fisici, la nostra umanità più concreta, non ci resta che la paura. L'unica via di scampo? Trovare tempo per gli altri».

**Valeria Crippa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

secondo la stampa d'oltralpe.

«Parlerei piuttosto di poesia della volgarità — ribatte il regista e coreografo belga —, assimilabile ai simboli arcani della pittura fiamminga. Si trova molta più volgarità guardando la tv di quanto potrei mai inventarmi in scena. Considero "Orgy" uno spettacolo fortemente umoristico, omaggio ai Monty Python».

Lei attacca denaro, razzismo, sesso usa e getta. È moralista? «Mi considero un "umanista", credo nel potere della bellezza come lotta di resistenza. "Orgy of tolerance" è una sorta di lamento. Nel mio Paese, il Belgio, stiamo accettando diritti estremi come qualco-

«Sono indirizzati a me stesso, a produttori, musicisti, cattolici, musulmani, ebrei. Siamo tutti colpevoli, nessuno è migliore dell'altro. Abbiamo l'obbligo di migliorare noi stessi». Nessuno si è lamentato? «In Belgio, dove lo spettacolo ha debuttato, abbiamo una mentalità molto aperta, non coltiviamo fascismi. E nel tour che ha toccato Giappone e Stati Uniti, la reazione è sem-



**Orgy of tolerance**

Uno spettacolo di Jan Fabre (sopra). Per riflettere sulla brama di eccesso della società di oggi (8 novembre)